

Introduzione

Come campo di studio la liturgia è ancora un settore relativamente nuovo, giacché ha appena quarant'anni, ed è arrivato a includere discipline attinenti l'arte e l'architettura, l'antropologia, gli studi linguistici, la psicologia, la semiotica e la sociologia, in quanto le comunità ebraiche e quelle cristiane vogliono discernere che cosa accade esattamente quando ci si riunisce insieme per la preghiera comunitaria. Di recente la disciplina liturgica è stata ulteriormente arricchita da nuove intuizioni raccolte da studi multi-culturali e dal femminismo cristiano. Quel campo d'indagine che è la liturgia è davvero vastissimo...

Questo testo è un tentativo di rispondere alla domanda: «Che cos'è la liturgia?». Mentre il primo capitolo tratta tale questione in termini più generali, il resto del libro affronta la domanda entro il contesto della liturgia *cristiana*. Benché io scriva come cattolico – e sono qui numerose le esemplificazioni tratte da questa comunione ecclesiale –, il libro è scritto tenendo intenzionalmente presente un uditorio ecumenico. In effetti, sono convinto che la liturgia cattolica verrebbe largamente perfezionata se solo si prestasse ascolto ai

modelli di liturgie offerti in certe chiese anglicane e luterane. Una semplice visita a Cambridge o a Oxford per le funzioni vespertine (*Evensong*) degli anglicani lo dimostra: a tutt'oggi, il cattolicesimo non possiede un equivalente di questi riti che sia praticabile. Ma, a parte la possibilità per le chiese di prendere lezioni di liturgia le une dalle altre, l'istanza determinata dalla costruzione di un 'ponte' ecumenico in liturgia è di vitale importanza, poiché ci muoviamo in un nuovo secolo e in un nuovo millennio, desiderando sempre più ardentemente di vivere fedelmente tutti insieme come unico corpo di Cristo.

Il libro è essenzialmente diviso in due sezioni. La prima parte (capitoli 1-4) presenta i necessari fondamenti storico-teologici utili a comprendere semplicemente come siamo arrivati liturgicamente al punto in cui siamo oggi. Il *capitolo 1* esamina rito e liturgia in quanto emergono nella vita umana, portando esempi tratti da ritualità profane e dal comportamento rituale che si verifica in tali contesti. Il *capitolo 2* tratta dell'evoluzione della liturgia cristiana nel suo sviluppo e nel suo declino. Gli importanti sviluppi liturgici della chiesa primitiva e del periodo patristico gradualmente cedono il posto al declino nel Medioevo, specialmente riguardo alla partecipazione laica all'azione culturale. Il *capitolo 3* esplora la crisi costituita dalla riforma protestante e la sfida della chiesa cattolica a riformare la propria vita e la propria liturgia al concilio di Trento. Sono presi in considerazione pure temi post-tridentini, come il sinodo di Pistoia del XVIII secolo, che sostenne la necessità di molte delle riforme liturgiche poi prese in esame al concilio Vaticano II (1962-1965). Il *capitolo 4* presenta il programma del movimento liturgico del XX secolo e gli scopi che si proponeva, insieme con un'esposizione delle riforme liturgiche discusse e approvate al concilio Vaticano II.

Il *capitolo 5* introduce altro materiale tematico, trattando dell'inculturazione liturgica e dell'importanza di una liturgia contestualizzata secondo la specifica comunità riunita per la celebrazione. Il *capitolo 6* si concentra su questioni sociologiche relative alla religiosità popolare nella sua relazione con la liturgia. In America latina, per esempio, processioni e pellegrinaggi rinsaldano quanti vi partecipano e offrono loro una speranza nella situazione di oppressione che essi vivono. La liturgia ufficiale non sempre riesce a fare lo stesso, e così permangono tensioni tra religiosità popolare e liturgia. Il *capitolo 7* argomenta in favore di una liturgia profondamente connessa alla difficile situazione della società umana e al suo profondo bisogno di giustizia. Per sua stessa natura, la liturgia autentica sfocia nella vita quotidiana e si traduce in impegno a essere solidali con le gioie e le lotte della comunità locale e, di fatto, dell'intera famiglia umana. Il *capitolo 8* solleva alcune serie questioni circa il futuro della liturgia e il futuro della chiesa stessa. Nei prossimi venti o trent'anni le chiese dovranno fare alcune scelte importanti su come celebrare, su chi può guidare la celebrazione, su chi è 'degno' di parteciparvi e su come questa preghiera collettiva si debba collegare al resto della vita.

Sono estremamente grato al p. Frank Herrmann, rettore della comunità gesuita del Boston College, e al Jesuit Institute dello stesso Boston College per avermi chiamato come docente invitato nel 2002 e per avermi procurato le risorse e l'assistenza per completare con successo il lavoro di questo manoscritto. Speciali ringraziamenti vanno al direttore dell'Istituto, il prof. T. Frank Kennedy, e al direttore emerito, prof. Michael J. Buckley, per la loro accoglienza. Durante il mio anno sabbatico sono stato raggiunto all'Istituto da due colleghi, il prof. Michael A. Zampelli, dell'Università di

Santa Clara in California, e la prof.ssa Catherine Cornille, già del College of the Holy Cross, di Worcester, nel Massachusetts, e ora del Boston College. Le loro utili intuizioni sono state apprezzatissime da parte mia. Sono in debito con il personale amministrativo del Jesuit Institute, Patricia Fleming e Laura Kelly, per la loro straordinaria generosità nei miei confronti e per il loro umorismo. Uno dei momenti salienti del tempo da me trascorso al Boston College è stato poter vivere con i miei confratelli gesuiti alla Robert House: i miei sinceri ringraziamenti vanno a Jaime Badiola, Bob Barth, Charbel Batour, Michael Buckley, Julio Giulietti, David Hollenbach, Bill Neenan, Gerry O'Brien, John Paris, Don Plocke e Steve Schloesser. La vita alla Robert House era resa ancora più piacevole dalla presenza della cuoca, Deborah Fernandez, per la quale cucinare è rito e arte insieme. Desidero esprimere la mia gratitudine a Robin Baird Smith, dell'Editrice Continuum di Londra, per l'invito a scrivere questo testo e per la sua benevola assistenza nell'accompagnarlo fino alla pubblicazione. Infine a mia madre e a mio fratello, la mia più profonda gratitudine per tutto il loro affetto e il loro sostegno.